

JOJO RABBIT

Regia: **Taika Waititi**

Interpreti: Roman Griffin Davis (Jojo), Thomasin McKenzie (Elsa), Scarlett Johansson (Rosie), Sam Rockwell (il capitano Klenzendorf), Taika Waititi (Adolf)

Genere: Commedia/Drammatico/Guerra - **Origine:** Germania/Stati Uniti d'America -

Anno: 2019 - **Soggetto:** tratto dal romanzo omonimo di Christine Leunens -

Sceneggiatura: Taika Waititi - **Fotografia:** Mihai Malaimare Jr. - **Musica:** Michael Giacchino - **Montaggio:** Tom Eagles, Yana Gorskaya - **Durata:** 108' - **Produzione:**

Czech Anglo Productions, Piki Films, Defender Films, Fox Searchlight Pictures -

Distribuzione: 20th Century Fox (2020)

Johannes Betzler, detto JoJo, ha 10 anni e vive in una cittadina tedesca. Siamo a Seconda guerra mondiale già avanzata, quando le sorti della Germania cominciano a complicarsi. Il ragazzino, che vive da solo con la madre mentre il padre è al fronte, è un nazista fanatico, si veste sempre in divisa e ha come amico immaginario niente meno che Adolf Hitler. Quanto sono bellicosi i suoi propositi e dure le sue parole, così c'è un abisso con quanto riesce mettere in pratica, cominciando dall'incapacità di allacciarsi le scarpe. Durante un campeggio di addestramento, prima non supera una prova iniziativa e si guadagna il soprannome di 'coniglio' per la sua codardia, poi si ritrova in mano una granata che esplode ferendolo gravemente. Una volta rimesso in piedi, scopre che la madre ha nascosto in soffitta una ragazza ebrea, Elsa, compagna di scuola di sua sorella morta. Tutti i suoi pregiudizi antisemiti (vuole scrivere un libro sulle caratteristiche degli ebrei e ama ritrarli in forme mostruose) sono messi alla prova nel confronto con la grintosa adolescente.

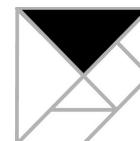
Dal romanzo 'Il cielo in gabbia' di Christine Leunens del 2004, il neozelandese Taika Waititi, già noto per "Vita da vampiro" e "Thor: Ragnarok", ha tratto la commedia nera "Jojo Rabbit", per rileggere una pagina drammatica della storia con leggerezza e ironia e trarne degli insegnamenti. Lo spunto prende più da "La vita è bella" che dal troppo alto "Il grande dittatore", e portandolo più sul terreno del gioco ad altezza di bambino che su quello della satira. Il regista si focalizza sulla vita di persone comuni raccontando un come se, adottando uno sguardo straniante sulla realtà. Un'operazione rischiosa che richiede di stare in bilico tra le due componenti, ma Waititi, che è anche interprete del consigliere Hitler, sa gestire entrambi gli aspetti senza troppe forzature, combinando la forma di un film per ragazzi con un lavoro più ambizioso, a partire da un'accurata ricostruzione d'epoca (il film è girato in Repubblica Ceca). Il cineasta riesce a non far cadere i personaggi nelle macchiette e nel rendere credibili tutte le situazioni, anche quelle più implausibili o sopra le righe, alternando il riso e il dramma senza cadere nel facilone o nel patetico. Una presa in giro del fanatismo e della fede cieca, mostrando limite e debolezze di chi appare più convinto. Molto bravi i due giovanissimi interpreti, Roman Griffin Davis e Thomasin McKenzie, la seconda una vera promessa e già protagonista in "Senza lasciare traccia", oltre ai comprimari di lusso Scarlett Johansson, madre premurosa e piena di risorse, e Sam Rockwell, come capitano K reduce di guerra, severo quanto providenziale. Con loro da menzionare il simpatico di Yorki, l'amico cicciottello di JoJo, anch'egli agli antipodi da come i

nazisti vorrebbero proporsi. "JoJo Rabbit" è in gara per sei Oscar, compreso miglior film e migliore attrice non protagonista per la Johansson, forse tante candidature per un film carino che è diventato però uno dei casi dell'annata cinematografica, cominciando dal premio del pubblico al Toronto Film Festival. Interessante anche la scelta musicale che fa iniziare tutto sulle note dei Beatles e prosegue con Tom Waits, 'Everybody's Gotta Live' di Love e David Bowie e fa della colonna sonora (compresi i brani originali di Michael Giacchino) un'altra chiave spiazzante e bizzarra.

L'Eco di Bergamo - Nicola Falcinella - 18/01/2020

Siamo in Germania, la Seconda Guerra Mondiale volge al termine. Il decenne Johannes, detto JoJo (Roman Griffin Davies), timido e insicuro, da bravo nazista frequenta la Hitler Jugend, ma diventa per tutti JoJo Rabbit quando rifiuta di uccidere un coniglio. Perde il coltello d'ordinanza e muore di paura quando scopre che la sua sorridente mamma Rosie (Scarlett Johansson) nasconde in casa una ragazza ebrea (Thomasin McKenzie) di poco più grande di lui. Indottrinato a considerare gli ebrei creature ostili e mostruose, da eliminare senza pietà, come tali li disegna in un album segreto, e chiede supporto al suo amico immaginario (Taika Waititi), che ha le fattezze del Führer in persona. Comincia da lì il suo percorso di formazione che sfocia in una presa di coscienza e, prevedibilmente, nell'amore per la giovane ebrea. Sembrerebbe una favola noir, surreale e fantastica, se non fosse che il neozelandese, regista, attore e sceneggiatore, icona del cinema indie, poi traghettato nel mondo dei supereroi, ora anche a casa Disney, ha scelto un registro a dir poco originale, in bilico tra parodia e humour dissacrante e sarcastico, in difficile equilibrio fra i due estremi, ma attento anche ad aggirare le trappole del melò strappalacrime. Siamo dalle parti di Mel Brooks e dell'umorismo paradossale di Wes Anderson (da cui mutua anche l'eleganza dello stile), e non lontani da "La vita è bella". Per scriverlo il neo zelandese Waititi, di madre ebrea e padre Maori, si è ispirato al romanzo di Christine Leunens 'Caging Skies' (in Italia 'Semi d'autunno') edito nel 2004, concedendosi qualche variazione personale, come l'invenzione del singolare 'amico immaginario'. Premio del pubblico al Festival di Toronto, film d'apertura al Torino Film Festival, sono tanti i premi minori che ha già ricevuto e tra le numerose nomination, ben sei all'imminente notte degli Oscar. Forse non tutto funziona a meraviglia, ma molto alla fine ci rimane dentro. Prima di tutto il delizioso piccolo protagonista e la solare Johansson, candidata all'Oscar come interprete secondaria. Ma bravo come al solito Sam Rockwell e spassosa l'attrice comica Rebel Wilson. Ben meritate le candidature all'Oscar per la sceneggiatura (se non altro per l'originalità), ai costumi (tra storia e fantasia), al montaggio, e alle scenografie, di raro impatto visivo ed emotivo. In tempi di indifferenza, mentre crescono il negazionismo e i rigurgiti di neonazismo, ben venga anche un film fuori dai canoni, che ci ricorda i valori irrinunciabili della normalità democratica.

Il Giornale di Sicilia - Eliana Lo Castro Napoli - 19/01/2020



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339